

# FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

Incontro al Festival con Camilla Ravera, Cacchiapuoti, Clocchiatti, Massola e Vidali

## Momenti di storia del PCI nelle parole dei protagonisti

Domande su domande nell'affollato centro dei dibattiti di parco Sempione - Una lettera all'«Unità» - Ricordati i nomi di battaglieri militanti - L'esperienza di quei giorni e la lezione da trarne per il domani

MILANO, 2 settembre. Incontro sobrio, senza «regia» e senza accademismi, tra alcuni protagonisti della storia del Partito comunista italiano e il pubblico del festival dell'«Unità». La gente interroga, pone quesiti, vuol conoscere i particolari di avvenimenti che hanno avuto grande risonanza e, a volte, suscitato polemiche aspre, riceve risposte chiare, semplici, necessariamente contenute nel tempo, ma esaurienti nella sostanza. Ci sono tanti giovani, operai e studenti, molti vengono da lontano, anche da altre regioni. Ed è ai giovani che Vittorio Vidali, che si rivolge concludendo l'incontro: «Fate tesoro delle nostre esperienze, imparate anche dai nostri errori per non ripeterli. La battaglia non è conclusa. In Spagna stanno per essere processati Marcelino Camacho e altri compagni sindacalisti. In Italia il fascismo tenta di rialzare la testa. Vigilante, lottate, andate avanti col Partito comunista».

L'ora del pasto è scoccata da un pezzo e parlare che nessuno se ne accorge. Il Centro dibattiti è completamente gremito, la folla si accalca anche attorno al recinto. Accanto a Vidali siedono Camilla Ravera, Salvatore Cacchiapuoti, Amerigo Clocchiatti, Umberto Massola. Come sottolinea Vidali, l'introduzione del compagno Adolfo Scalpelli, giornalista dell'«Unità», sono tutti «personaggi di primo piano», tutti hanno avuto un ruolo importante nelle alterne vicende del movimento operaio italiano; e tutti hanno scritto ampie memorie sulla loro vita di militanti e dirigenti rivoluzionari esprimendosi senza alcun condizionamento, secondo quella libertà di pensiero e di patrimonio ormai consolidato del partito di Gramsci e di Togliatti. Oggi sono qui — è stato il compagno Riccardo Terzi a porgergli il benvenuto del festival — ad arricchire quella loro testimonianza con il fascino dell'inedito o che sono resi suggestivi dalla rievocazione degli eccezionali protagonisti.

### Le regole della clandestinità

Massola («Memorie 1939-41», Editori Riuniti) ha parlato del duro, difficile lavoro di ricostruzione del partito che l'organizzazione fosse colpita dall'OVRA, la famigerata polizia fascista: «Ero in contatto con Clocchiatti che si occupava di Torino, ma lui non sapeva da quanto tempo ero in Italia e neppure che ero io a preparare il giornale».

De Clocchiatti («Cammina Frut», Vangelista Editore) il giovane vuol sapere come si giunse alla decisione di far rientrare in Italia un certo numero di compagni per ricostituire un Centro interno del partito. Clocchiatti, per un certo periodo, ebbe anche la responsabilità di organizzare il ritiro dei compagni. Ha detto: «Mezza Europa era occupata dai fascisti, in Italia Fajetta, Terracini e gli altri compagni più preparati erano nelle carceri fasciste. La decisione di costituire il Centro interno fu un'importante scelta politica: si era visto che occorreva creare e far crescere nel nostro Paese un forte movimento contro la dittatura fascista. Rientrarono Amendola, Negarville, Roscio e molti altri». Anche Clocchiatti ha ricordato episodi del lavoro clandestino, la dedizione dei compagni che rischiavano la galera, una polemica con Massola sul modo di affrontare certe situazioni. La prudenza non sempre bastava: «A un certo punto la polizia mi individuava, da Torino scappo in Emilia e mi prendono là. E Angelo Leris, che aveva lasciato l'Emilia, fu preso a Torino».

Come nacque il Partito comunista a Trieste? Vidali («Quinto Reggimento», La Pietra Editrice) a ricordare proprio stamane il nostro giornale ha pubblicato la lettera di un lettore, ex prigioniero politico, a proposito del «26 giorni in più» che il governo Badoglio fece scontare ai detenuti politici nel carcere di Sulmona dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio del '43. Cacchiapuoti («Storia di un operaio napoletano», Editori Riuniti), che era rinchiuso a Sulmona con altri dirigenti comunisti, ha confermato la liberazione venne solo il 22 agosto, e dopo uno sciopero della fame. Guardie e funzionari del carcere avevano ricevuto ordine di non dare informazioni sugli avvenimenti di detentati. «Per indurre uno a sciogliere la lingua, lo convinsi che qualcuno di noi, per esempio Fajetta o Pessenti, sarebbe sicuramente diventato ministro nel nuovo governo, e che perciò gli conveniva tenerci buoni». La conferma che Mussolini era stato liquidato e poi a Napoli, dove fu tra i dirigenti dell'insurrezione antinazista.

Alla compagna Ravera («Diario di trent'anni, 1913-1943», Editori Riuniti) è stato chiesto di «chiarire le radici del dibattito che si aprì a Ventotene tra i comunisti». Fu un confronto duro, «con momenti per me molto amari» ha detto Camilla Ravera, «e che si concluse purtroppo in modo errato»: l'approdo fu l'espulsione della stessa Ravera e del compagno Terracini. Il contrasto investì il giudizio sulla situazione internazionale e italiana, e sui possibili sviluppi: il gruppo che in quel momento costituiva la maggioranza era dell'opinione che il fascismo avrebbe potuto essere immediatamente sostituito da un potere socialista, mentre la Ravera ed altri compagni, «di formazione essenzialmente gramsciana», sostenevano l'esigenza di un largo schieramento di forze attorno alla classe operaia per porsi come primo obiettivo il problema istituzionale, abbattere il fascismo, e avviare poi il processo di costruzione di una nuova società con tutte le forze popolari. Ci furono incomprensioni, si ar-

rivò alla drastica misura di espulsione. Ma per capire quei momenti — ha detto la compagna Ravera — «occorre inquadrarli nella situazione in cui si svilupparono, in condizioni di clandestinità, all'interno di un gruppo ristretto di compagni, parecchi dei quali detentati da molti anni, avevano un rapporto assai debole e precario col mondo esterno, e si erano perciò collocati su posizioni settarie e chiuse». L'espulsione fu poi annullata dagli organismi dirigenti.

### Le canzoni della rivoluzione cubana

MILANO, 2 settembre. Migliaia di cittadini, soprattutto giovani e giovanissimi hanno affollato questa sera alle 18 la grande piazza del Cannone, al Castello Sforzesco, per assistere alla esibizione di cantanti cubani. Uno, dedicato alla guerra antifascista, esce in questi giorni.

Pier Giorgio Betti



## Le canzoni della rivoluzione cubana

MILANO, 2 settembre. Migliaia di cittadini, soprattutto giovani e giovanissimi hanno affollato questa sera alle 18 la grande piazza del Cannone, al Castello Sforzesco, per assistere alla esibizione di cantanti cubani. Uno, dedicato alla guerra antifascista, esce in questi giorni.

La bravura e la notorietà degli interpreti, il loro impegno politico, il grande fascino della rivoluzione cubana hanno fatto da richiamo per questo spettacolo eccezionale che ha avuto per diverse ore gli spettatori.

Nella prima parte dello spettacolo ha cantato Omar Portundo accompagnata dai chitarristi e cantautore Martin Rojas, Omar Portundo, cantante solista che ha partecipato nel giro degli ultimi anni a numerosi festival e manifestazioni in ogni parte del mondo, ha cantato varie canzoni tra cui quella per José Martí e quella per Che Guevara.

Nella seconda parte dello spettacolo si è esibito il complesso «Carlos Puebla», il complesso che ha seguito col suo impegno e con le sue canzoni ogni momento della rivoluzione cubana, dalla guerriglia alla riforma agraria, dal fallito tentativo di invasione degli americani alla Baia dei Porci, all'epopea di Che Guevara.

NELLA FOTO: il complesso cubano al Parco Sempione.

### Il concerto di Maurizio Pollini alla Sala della Balla

## Artisti e giovani democratici riscoprono insieme la musica

Caloroso incontro con una delegazione vietnamita - Eseguite opere di Webern, Schubert e Manzoni - Animato dibattito - Folla strabocchevole e straordinario il successo



MILANO — Il pianista Maurizio Pollini mentre si esibisce al Festival.

MILANO, 2 settembre. Per il concerto Pollini, nella Sala della Balla del Castello erano state preparate 300 sedie. Un'ora prima dell'inizio erano già tutte occupate e una spessa coda si allungava alle porte chiuse. Dentro si attendeva con calma, nonostante il caldo, tra gli arazzi antichi e gli strumenti settecenteschi disposti attorno alle pareti. Fuori si sentiva il rumore delle macchine che nessuno voleva perdere il concerto. Alla fine gli organizzatori hanno lasciato filtrare la gente a poco a poco e, attorno al semicerchio delle sedie, se ne è creato un altro di gente in piedi, mentre i più giovani si sedevano per terra: cosa non sconosciuta perché cinque secoli or sono, in questa illustre sala, si giocava al pallone!

Folla immensa, quindi è una straordinaria attesa, sia perché Pollini è oggi una celebrità e i pianisti, si sa, richiamano sempre pubblico; sia perché molti che i concerti li hanno solo «visti» distrattamente in televisione, tra un carosello e le novità sportive, volevano finalmente rendersi conto di persona di che cosa si trattasse. L'ambiente, perciò, era molto polare, con una larga partecipazione di gente che si era venuta a sedurre con il fascino di una musica che, in questa illustre sala, si giocava al pallone!

Folla immensa, quindi è una straordinaria attesa, sia perché Pollini è oggi una celebrità e i pianisti, si sa, richiamano sempre pubblico; sia perché molti che i concerti li hanno solo «visti» distrattamente in televisione, tra un carosello e le novità sportive, volevano finalmente rendersi conto di persona di che cosa si trattasse. L'ambiente, perciò, era molto polare, con una larga partecipazione di gente che si era venuta a sedurre con il fascino di una musica che, in questa illustre sala, si giocava al pallone!

Il senso dell'iniziativa, che vede «l'Unità» impegnata in una bella impresa culturale, è stato del resto chiarito dal breve dibattito cui hanno partecipato parecchi ascoltatori, Manzoni e Pestalozza — tutti senza microfono, purtroppo — attorno al problema della musica in un ambiente che non sia quello chiuso e ristretto della borghesia, visto che, a forza di battere e impegnarsi, ora esiste anche un pubblico nuovo e popolare che chiede soltanto di essere servito. Come oggi, appunto.

Il concerto di Maurizio Pollini e l'audizione delle musiche di Giacomo Manzoni che si sono svolte ieri alla sala della Balla del Castello Sforzesco, nel corso del Festival dell'«Unità», è stato un avvenimento eccezionale per più ragioni.

Oltre all'audizione del nastro di «Hombre» (alla memoria di «Che» Guevara) di Giacomo Manzoni e all'esecuzione pianistica della «Variazione Opera 27» di Webern e della «Fantasia Wanderer» di Schubert, il fittissimo pubblico ha calorosamente applaudito anche il maestro Claudio Abbado, direttore dell'orchestra del Teatro alla Scala, ospite del Festival dell'«Unità».

Un momento di particolare valore e commovente ha sottolineato l'abbraccio fra Maurizio Pollini e i partigiani vietnamiti ospiti del Festival.

### Lo spettacolo d'eccezione nella serata d'apertura del Festival

## Grande «Festa a Milano»

L'Arena stracolma - Giovani e centinaia - Un'antologia della canzone milanese - Rapporto nuovo fra pubblico e attori

MILANO, 2 settembre. Ad occhio e croce erano quasi diecimila persone, quelle assiepite ieri sera sui gradini dell'Arena, accorse ad assistere allo spettacolo inaugurale del Festival dell'«Unità». C'erano moltissimi giovani, a squadre intere, ma molti anche i compagni anziani, le compagne di ogni età, oltre naturalmente a simpatizzanti, amici, o semplici cultori della canzone milanese, di cui ieri sera è stata offerta al pubblico una ricca, varia, intelligente antologia.

Il tema della serata era «Festa a Milano»: un omaggio alla nostra città, nel bene e nel male, dalla celeberrima canzone «Valliggi di Milano, Nostalgia di Milan» in milanese, cantata splendidamente da Milly in gran forma, a lungo applaudita nella presentazione degli esecutori avvenuta all'inizio insieme ai suoi colleghi, si ar-

brutta città che ha rivelato le doti di cantante di quel grande attore che è Tino Carraro. Un omaggio, quindi, alla sua gente, al carattere autenticamente popolare della sua gente migliore, del popolo milanese genuino, capace di generosità, di ironia, di bontà, di volontà di lotta.

Sigla di apertura e di chiusura dello spettacolo è stata la canzone di Carpi-Strehler «Ma mi», prima, in apertura eseguita da Anna Nogara, poi in finale da Giorgio Strehler e da tutti i suoi compagni. Era con questo, l'affermazione poetica e canora di un rifiuto, il rifiuto, come ha detto Strehler, delle cose che non vanno, delle soperchierie del sistema, il rifiuto di questa città e di questa Italia così com'è, così come sono, e che si vogliono cambiare.

## IL PROGRAMMA DI OGGI

**Arte e fascismo**  
Alle ore 18 al centro culturale, Mario De Micheli e Mario Spinella presentano il libro di Silva: «Arte e ideologia del fascismo».  
Sempre alle 18, alla sala della Balla al Castello Sforzesco si terrà un incontro musicale con gli allievi del Conservatorio.  
Alla stessa ora al villaggio della gioventù, nei giardini attorno all'Arena, si svolgerà lo spettacolo di canti folk di ogni Paese di Raoul Cabreira.  
Alle ore 19, sempre alla sala della Balla al Castello, il concerto del pianista Vladimir Selivochin, un giovanissimo ma già affermato concertista sovietico che ha acquistato grande fama anche all'estero con una folgorante serie di successi.



Il pianista sovietico Vladimir Selivochin.

**Canti e cori della RDT**  
Alle ore 18 in piazza del Cannone al Castello Sforzesco spettacolo di canti e cori della Repubblica democratica tedesca, con la partecipazione degli attori e cantanti Herman, Hahnel, del duo Hauffenhenker e con la cantante Florin.

**Al centro dibattiti**  
Questa sera alle 21,30 si terrà il convegno della sinistra europea al quale prendono parte i compagni Bidwell, deputato alla Camera dei Comuni del Partito Laburista inglese; Weddis, responsabile per gli affari esteri del Comitato centrale del Partito Comunista della Gran Bretagna; Bordon, deputato al Parlamento europeo e a quello francese, membro del comitato centrale del PCF; Fontillon, della segreteria del Partito Socialista Francese; Voigt, vice segretario degli «Jusos», l'organizzazione giovanile della SPD, e membro del consiglio nazionale della SPD, della RDT; Luciano De Pascalis della direzione del PSI; Nide Jotti della direzione del PCI; Sergio Segre del CC e responsabile della commissione Esteri del PCI.

Alle 20,45, al centro culturale, si terrà la presentazione del libro di Vittorio Vidali «Carlos», «La guerra antifascista».

### Recital di Claudio Villa e folk afro-americano



Claudio Villa.

Alle 21, all'Arena, il popolare cantante romano, l'idolo di migliaia di fans di tutta Italia, Claudio Villa, canta alcuni dei suoi più grandi successi.  
Seguirà lo spettacolo del folklore africano e afro-americano con Terry Cooper e Bunnie Foy e i loro complessi.

### Ora e sempre Resistenza

Alle 21 al cortile dell'Armi al Castello Sforzesco, si terrà lo spettacolo «Ora e sempre Resistenza»; la canzone politica italiana dall'800 a oggi. Vi partecipano: Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, il Canzoniere del Lazio, Linda Carovin, Alberto Ciarchi, il Coro delle mondine di Torino Veronese, Alberto D'Amico, Ivan Della Mea, Famiglia Caprara, Margot e Danda Galante Garrone, Giovanna Marini, Adriana Martino, il Nuovo Canzoniere Milanese, Franco Parenti, Paolo Pietrangeli, Luisa Ronchini, Michele Straniero.

### Marionette per grandi e piccini

Alle 21 al teatro cabaret, che si trova all'interno del Parco a Montebello, nel piazzale della biblioteca comunale, spettacolo teatrale con le marionette dei fratelli Colla.

### Ballo popolare

Sempre alle 21, all'Arco della Pace, come tutte le sere, si terrà il grande ballo popolare, questa sera con l'orchestra Gian Ferrari.

Per le serate cinematografiche che si tengono al cortile della Rocchetta al Castello, sarà proiettato alle 21 il film di Giancarlo Gobelli, «Woyzeck».

### Oggi alla TV-Festival

Ore 20,00: Guida al festival: panoramica sulle attività svolte durante la giornata e sintesi dei programmi della serata.  
Ore 20,10: Proiezione del documentario «Morte sul lavoro».  
Ore 20,50: Giornale del festival.  
Ore 21,35: Teatro cabaret: Milly, Carlo Cattaneo, Giuliana Barabaschi conducono una garbata polemica sulla canzone di oggi con il confronto vivo delle canzoni di ieri.  
Ore 21,50: Servizio filmato: «La giustizia». Seguirà un commento degli onn. Flamigni, Malagugini e sen. Petrella.  
Ore 22,20: Servizio in esclusiva sulle giornate veneziane del cinema italiano.  
Ore 23,00: TV aperta: Incontro con il pubblico e i personaggi dello spettacolo a piazza del Cannone e al ristorante festaiolo.  
Ore 24,00: Cronache del festival.  
Ore 24,15: Filmati, documentari, cartoni animati.